

Il Mattinale

Roma, martedì 20 gennaio 2015

20/01

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

BERLUSCONI IN CAMPISSIMO!

www.ilmattinale.it

SONDAGGI E POLITICA

Oggi come nel 1994, come nel 1948, il popolo italiano non sopporta le oscurità, esige trasparenza. Abbiamo pagato il sì responsabile al Nazareno. Al Nazareno però, non al suo stravolgimento. Patti chiari, amicizia lunga

UNITI SI VINCE

L'incontro con Alfano. Uniti in una scelta decisiva per la nostra democrazia: non è opportunismo ma segno di una comune appartenenza a un ideale e a una storia

SONDAGGIO PAGNONCELLI

Il centrosinistra perde
6 punti percentuali



ECONOMIA

La Banca centrale europea è buona cosa compri i titoli di Stato, ma sarebbe una sconfitta di Draghi e una vittoria della Merkel se l'acquisto fosse delegato alle Banche centrali dei singoli Stati. Non è una questione da poco. Ne va della solidarietà europea. E suscita perplessità giuridiche

QUANDO UNO CORRE TROPPO
VELOCE, BRUCIA LE TAPPE
MA NON COSTRUISCE NULLA



ISLAM

Necessità di sfiorare il Patto per la sicurezza. Non è questione italiana ma europea. Merkel se ne faccia una ragione

TIVÙ TIVÙ

No all'accorpamento dei Tg, viva il pluralismo, essenza del servizio pubblico

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi

857

IL FALLIMENTO DELLA SINISTRA AL GOVERNO.
STAVAMO MEGLIO QUANDO DICEVANO CHE STAVAMO PEGGIO

13 gennaio 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

858

LAVORI PARLAMENTARI:
Intervento On. Mariastella Gelmini

15 gennaio 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

859

CONFERENZA STAMPA DELEGAZIONE ITALIANA
PPE - FORZA ITALIA
Strasburgo, 15.01.2015

16 gennaio 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

860

LE DUE BUGIE CHE NASCONDONO IL
FLOP DEL SEMESTRE EUROPEO

(Editoriale di Renato Brunetta per Il Giornale)

18 gennaio 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

861

COSA BOLLE SUL FRONTE SVIZZERO
(Chi si guadagna e chi si perde)

19 gennaio 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INDICE

- Parole chiave* p. 3
1. **EDITORIALE: SONDAGGI E POLITICA** – *Il crollo di Renzi e la crescita del centrodestra, che cosa insegna? Bocciano annunci e intrighi. Premiano la chiarezza. Il nostro sì al Patto del Nazareno. Quello vero...* p. 5
 2. **UNITI SI VINCE.** *L'incontro di Berlusconi con Alfano e Cesa per il Quirinale. Alleati in una scelta decisiva per la nostra democrazia: non è opportunismo ma segno di una comune appartenenza a un ideale e a una storia. Aperture positive anche dalla Lega* p. 11
 3. **ECONOMIA E ISLAM.** *Necessità di sfiorare il Patto per la sicurezza. Non è questione italiana ma europea. Merkel se ne faccia una ragione* p. 13
 4. **EUROPA.** *Renzi non è più l'eroe vincente della sinistra europea, in Grecia avanza Tsipras, e scalda la minoranza del Pd* p. 16
 5. **ECONOMIA E QUANTITATIVE EASING.** *La Banca centrale europea è buona cosa compri i titoli di Stato, ma sarebbe una sconfitta di Draghi e una vittoria della Merkel se l'acquisto fosse delegato alle Banche centrali dei singoli Stati. Non è una questione da poco. Ne va della solidarietà europea. E suscita perplessità giuridiche* p. 20
 6. **BANCHE POPOLARI.** *Grasso vigili su operato governo, venga presentato un ddl* p. 23
 7. **PROPOSTE.** *La nostra proposta di politica economica per l'Italia e per l'Europa* p. 24
 8. **TIVÙ TIVÙ.** *No all'accorpamento dei Tg, viva il pluralismo
essenza del servizio pubblico* p. 31
 9. *Ultimissime* p. 32
Per saperne di più p. 33

Parole chiave

Sondaggi e politica – Il crollo di Renzi e la crescita del centrodestra, che cosa insegna? Bocciano annunci e intrighi. Premiano la chiarezza. Il nostro sì al Patto del Nazareno. Quello vero...

Patto del Nazareno – Siamo per il Nazareno delle origini, quello sottoscritto da Berlusconi e da Renzi un anno fa, il 18 gennaio. Un patto è di per sé un patto se contratto liberamente da entrambe le parti, che si riconoscono fiducia reciproca. Se una delle due parti intende realizzare modifiche unilaterali e l'altra le subisce, da un patto a somma positiva tale patto rischia di diventare un patto a somma negativa per entrambi i contraenti.

Viva la democrazia parlamentare! – Renzi faccia tesoro dell'intelligenza della democrazia parlamentare. Il Parlamento vive ed esiste contrastando le forzature del governo che continua a perseverare su un calendario dei lavori parlamentari a dir poco irragionevole.

Uniti si vince – L'incontro di Berlusconi con Alfano e Cesa per il Quirinale. Alleati in una scelta decisiva per la nostra democrazia: non è opportunismo, ma segno di una comune appartenenza a un ideale e a una storia. Aperture positive anche dalla Lega.

Sondaggio Rainews-Ipsos-Ispi – Gli italiani bocciano in toto l'operato del governo Renzi in campo internazionale: il 56% giudica negativa la politica estera italiana, mentre il 47% bocchia l'operato del nostro governo durante il semestre europeo.

La minorenza del Pd – “Je suis Cofferati” è il nuovo slogan della minoranza o sinistra del Pd, già perché con la sua mossa di uscire dal partito ha sicuramente destabilizzato gli equilibri a via del Nazareno. Prossimo banco di prova l'elezione del Presidente della Repubblica e il risultato delle elezioni in Grecia con Tsipras in grande spolvero. Renzi trema e i sondaggi lo confermano.

Crisi economica & Islam – L'Europa vive una fase di crisi economica, di spending review, dove l'imperativo categorico è tagliare la spesa pubblica e ridurre i costi soprattutto dei reparti militari. Ma la minaccia terroristica che incombe sul nostro continente esige uno strappo alla regola per proteggersi efficacemente e sventare possibili nuovi attentati.

Economia e quantitative easing – La Banca centrale europea è buona cosa compri i titoli di Stato, ma sarebbe una sconfitta di Draghi e una vittoria della Merkel se l'acquisto fosse delegato alle Banche centrali dei singoli Stati. Non è una questione da poco. Ne va della solidarietà europea. E suscita perplessità giuridiche.

Barbarie mondiale – In Iraq 13 ragazzini sono stati trucidati dalle milizie dell'Isis perché avevano guardato in tv la loro nazionale di calcio, violando così la 'sharia'; in Nigeria i Boko Haram uccidono donne e bambini; in Europa cellule islamiche attentano e si preparano a colpire. Bisogna agire in fretta, rifinanziando le attività antiterrorismo ed esigendo completa e totale collaborazione tra reparti della sicurezza e dell'intelligence dei vari Paesi.

Terrorismo, le nostre proposte – L'allarme sociale per l'avanzare della minaccia terroristica a matrice islamica è pienamente giustificato. Le nostre proposte legislative per tutelare sicurezza e libertà religiosa: 1. Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno del terrorismo internazionale e sulle sue basi e connessioni in Italia; 2. Istituzione del Registro pubblico delle moschee e dell'Albo nazionale degli imam; 3. Mozione che impegni il Governo ad innalzare il livello di guardia e potenziare tutte le risorse di polizia, intelligence e militare. Così si fa.

La chimera della trasparenza Rai – Ovvero niente di nuovo sotto il sole. Nonostante la dead line fissata per lo scorso dicembre dallo stesso sottosegretario Giacomelli, i dati relativi al costo del personale Rai sono, a tutt'oggi, gelosamente custoditi dal governo, invece di essere pubblicati sul sito internet del Mef, come annunciato dall'esecutivo toscorenziano. Il Presidente Brunetta continua a portare avanti la battaglia, annunciando la presentazione della settima interpellanza urgente, per chiedere conto al governo del mancato rispetto delle disposizioni di legge chiarissime, che prevedono la pubblicazione del costo annuo del personale Rai.

Accorpe-Rai i tg? – In dirittura d'arrivo il parere della commissione di vigilanza Rai, che sarà indubbiamente molto critico, sul piano di riordino dei telegiornali del servizio pubblico. La netta impressione è che i vertici Rai puntino ad una pseudo riorganizzazione, procedendo con un sommario taglio lineare che porterebbe non si sa bene quali e quanti risparmi, ma che avrebbe l'effetto immediato di impoverire l'informazione Rai e svuotare completamente il pluralismo dell'informazione. Perché non pensare, in modo più lungimirante, ad un riordino che riguardi anche le reti, alle quali le singole testate dei telegiornali sono strettamente connesse? Ah saperlo!

(1)

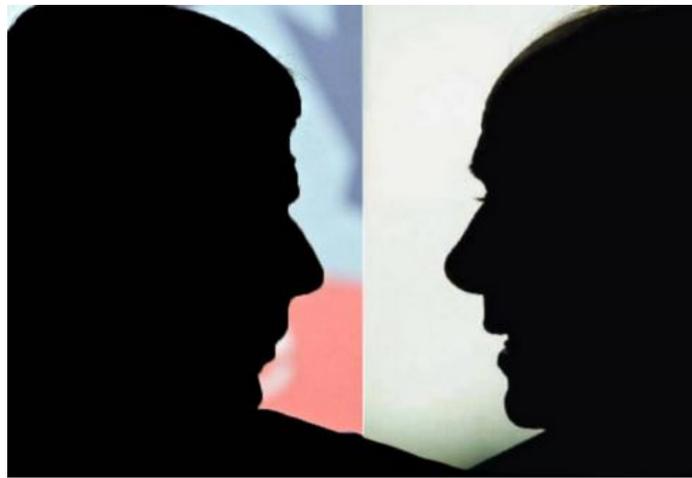
EDITORIALE

SONDAGGI E POLITICA

Il crollo di Renzi e la crescita del centrodestra, che cosa insegna? Bocciano annunci e intrighi.

Premiano la chiarezza.

Il nostro sì al Patto del Nazareno. Quello vero...



Il sì sì, no no.

Berlusconi ha sempre avuto questa caratteristica. **Non ha mai sopportato le oscurità.** Per questo è stato il preferito dagli italiani quando ha potuto competere senza azzoppamenti infami.

Con questo spirito il nostro leader si è accostato all'incontro di Largo del Nazareno del 18 gennaio 2014. Sul Patto che ne è derivato ha mantenuto questa limpidezza.

CONTENUTI CONDIVISI. “**Profonda sintonia**” sulla legge elettorale a **base spagnola**, che garantisce governabilità e spinge al bipolarismo; sul progetto appena abbozzato di **superamento del bicameralismo perfetto**, per modernizzare e velocizzare il processo legislativo.

METODO CONDIVISO. “Profonda sintonia” sui possibili cambiamenti. Ciascuno dei partner procede verso una nuova formulazione della legge elettorale e della riforma costituzionale solo se l’altro è d’accordo.

Se non si è d’accordo, ci si attiene a quanto accettato da entrambi.

Non si può essere d’accordo fino a un certo punto, poi uno procede come gli pare. E’ chiaro infatti che questo comporta una slealtà di fatto. Sarebbe come sancire – a causa dell’incostituzionalità che determina numeri fasulli in Parlamento – **la legge della prepotenza.**

Un patto, un qualsiasi patto, suppone la pari dignità dei contraenti, la libertà dei sottoscrittori, per questo ripetiamo le ragioni del nostro no al premio di lista.

Privilegia innaturalmente il bipartitismo. In teoria. In pratica, stante la situazione storica, da cui qualsiasi legge non può prescindere, e cioè con un unico partito sopra il 30 per cento e gli altri distaccati di circa 15 punti come minimo, si finisce per approdare a **un gioco senza avversari**, ad un pianeta rosso intorno a cui ruotano inutilmente aggressivi satelliti più o meno grandi, ma senza possibilità di ribaltare per chissà quanti anni il corso delle cose.

Oltretutto la soglia del 3 per cento incoraggia la frammentazione a tutto vantaggio chissà come mai del **partito che si confeziona a sua misura una legge cannibalistica.**

Non ci sono accordi occulti. C’è un Patto del Nazareno che è stato sottoposto a imperiose se non leonine modifiche.

Berlusconi tiene aperto il dialogo. Sa bene che questo comporta un prezzo. Ma non rinuncia al suo protagonismo in nome della democrazia. E’ quella che vuole difendere.

La partita è composita ma non complicata. Attraversa le scelte per il Quirinale e per le riforme più importanti, ed esige libertà, parità, ragionevolezza.

Ragionevole è il premio di coalizione, che consente una reale competizione tra centrosinistra e centrodestra.

Ragionevole è accettare la saggezza del Parlamento che impedisce alla riforma costituzionale sul bicameralismo e il Titolo V di piombare come un meteorite senza rispettare la logica del dialogo.

Ragionevole è scegliere un Presidente della Repubblica che sia espressione di un voto dove non siano decisivi i 148 deputati incostituzionali.

Ragionevole è che non ci siano tutte le prime quattro cariche dello Stato affidate a persone di sinistra, che ha prevalso per lo 0,37 per cento dei voti.

La nostra idea è piuttosto antica. Si chiama democrazia. Crediamo che il popolo sia il miglior giudice delle convenienze politiche. Il punto culminante è il voto a suffragio universale, con una legge che non sia un guanto calzabile da un solo contendente, guarda caso proprio quello che la propone... Nell'attesa, guardiamo con attenzione ai **sondaggi. Non sono mai giusti alla virgola, ma dicono il giudizio delle masse.**

Renzi e il Pd scendono. Il centrodestra sale. E nel centrodestra cresce specialmente la Lega.

Noi ci fidiamo di questa “quasi” infallibilità del corpo elettorale. E' manipolabile, certo. Ma fino ad un certo punto. Poi scatta una resistenza fortissima. In Italia questo si è manifestato con il no al comunismo, nonostante cultura, magistratura, scuola fossero casematte del Pci.

C'era una chiara scelta di campo. E **il popolo ha optato per la libertà. Per questo nel 1994 ha vinto Berlusconi.** Per questo la sinistra e la magistratura politicizzata lo hanno aggredito con la guerra dei vent'anni.

Oggi come nel 1994, come nel 1948, il popolo italiano non sopporta le oscurità, esige trasparenza.

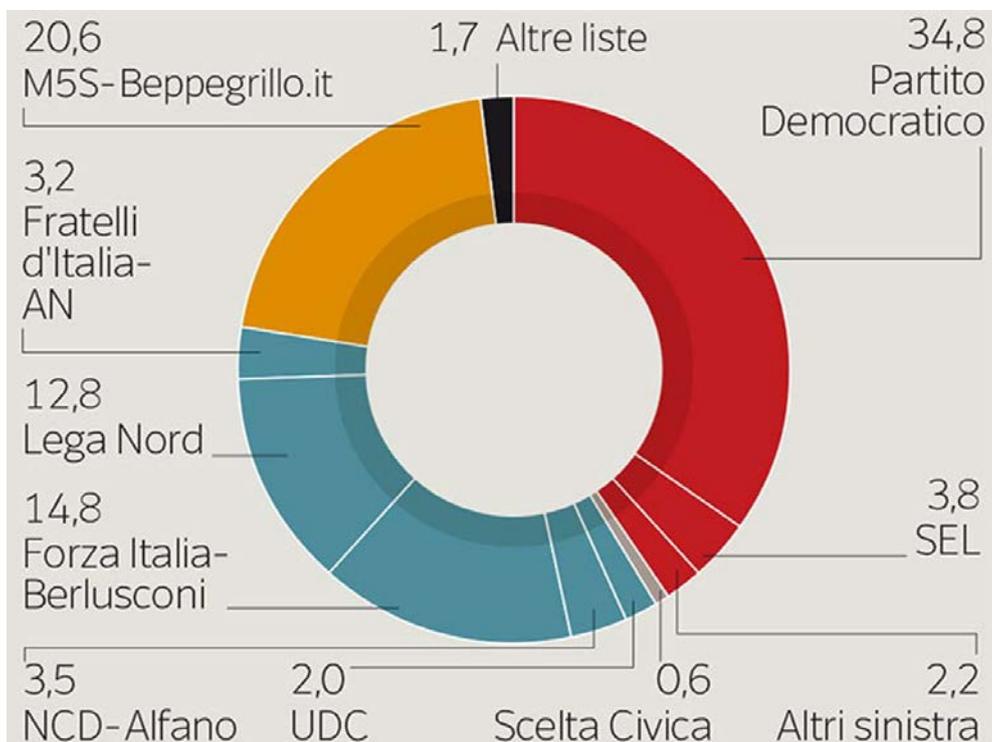
Abbiamo pagato il sì responsabile al Nazareno. Al Nazareno però, non al suo stravolgimento.

Patti chiari, amicizia lunga.



SONDAGGIO PAGNONCELLI per IPSOS **UNITI SI VINCE!**

**I democratici perdono 6 punti. Stabile M5S.
Il centrodestra unito cresce di 5 punti e fa paura**



IIM

PATTO DEL NAZARENO

Il Patto a diciassette code (leonine).

Così non va

Di seguito le **17 modifiche unilaterali** volute da **Matteo Renzi** dopo il 18 gennaio 2014 a contenuti e tempistica della riforma della Legge elettorale e del Senato.

1. **20 GENNAIO**: testo Legge elettorale proposto da Renzi a direzione Pd prevede doppio turno tra prime 2 coalizioni;
2. **FEBBRAIO**: nei giorni di formazione del governo, Renzi impone l'innalzamento della soglia per il premio di maggioranza a coalizioni da 35% a 37%;
3. Per ottenere l'appoggio di NCD, Renzi impone l'abbassamento della soglia per ingresso in Parlamento dei partiti in coalizione dal 5% al 4,5%;
4. Sempre per ottenere l'appoggio di NCD, Renzi impone anche che l'Italicum si applichi solo per la Camera dei Deputati e non per il Senato;
5. Pluricandidature: da “nessuno può essere candidato in più di un collegio” a “ok a candidature fino massimo 8 collegi”;
6. Da “definizione dei collegi per Legge da parte del Parlamento” a “delega al governo per definire i nuovi collegi elettorali”;
7. **17 MARZO**: l'Italicum viene trasmesso al Senato. Renzi impone inversione di priorità: approvazione della riforma del Senato prima della Legge elettorale;
8. **8 APRILE**: il governo presenta disegno di Legge Boschi su riforma Senato senza discuterlo in via preventiva con nessuno;

9. 11 SETTEMBRE: Boschi annuncia nuovi ‘interventi’ a testo riforma Senato. Con chi ha pattuito queste modifiche?

Il 10 novembre la maggioranza di governo sigla il suo accordo sulla Legge elettorale con ulteriori cambiamenti rispetto al Patto del Nazareno.

- 10.** Il premio di maggioranza è assegnato alle singole liste e non più alle coalizioni;
- 11.** Soglia per premio maggioranza a lista fissata a 40% (in Nazareno era a 35%, poi a 37%, e riguardava comunque le coalizioni);
- 12.** Il premio di maggioranza assegna direttamente 340 seggi, e non più una percentuale di seggi fino a un massimo di 340;
- 13.** Soglia di sbarramento per partitini scende a 3%, senza distinzione tra liste in coalizione e liste che corrono da sole;
- 14.** Sempre a seguito di accordo di maggioranza del 10 novembre, Renzi introduce unilateralmente preferenze, con capilista bloccati;
- 15.** Pluricandidature: capilista non candidabili in più di 10 collegi (anziché 8, come prevedeva precedente modifica 5 del Patto);
- 16.** Sempre a seguito di accordo di maggioranza del 10 novembre, diminuisce numero dei collegi: tra 75 e 100 (da iniziali 120);
- 17.** Renzi: almeno il 40% dei capilista sarà rappresentativo di genere, come pure di genere sarà la seconda eventuale preferenza.

Continua...con eventuale definizione della data di entrata in vigore...e altro...

IIM

(2)

UNITI SI VINCE

L'incontro di Berlusconi con Alfano e Cesa per il Quirinale. Alleati in una scelta decisiva per la nostra democrazia: non è opportunismo ma segno di una comune appartenenza a un ideale e a una storia. Aperture positive anche dalla Lega

Berlusconi sa bene che il percorso che da Montecitorio porta al Colle è lastricato di minacce, rischi, trappole, ma “l’ottimista – diceva il premier inglese **Winston Churchill** – vede opportunità in ogni pericolo, il pessimista vede pericolo in ogni opportunità”.

Berlusconi è ottimista. Sempre. E ieri rispondendo ad una domanda sulla possibilità di trovare una quadra sull’elezione del futuro Capo dello Stato, l’ex premier sorridente ha risposto: “io sono sempre ottimista”. Come dargli torto. D’altronde, sempre per rimanere nel mondo delle citazioni, diceva **Einstein**: “**E’ meglio essere ottimisti ed avere torto piuttosto che pessimisti ed avere ragione**”.

L’ottimismo di Berlusconi alla fine ha pagato e la giornata di ieri oltre ad aver riavvicinato l’area che fa riferimento ai valori del Ppe, è stata ricca di segnali positivi per l’universo di centrodestra: a partire dalla telefonata con il Presidente dei deputati di Forza Italia, **Renato Brunetta** per preparare l’incontro con i deputati in programma mercoledì; passando per le dichiarazioni del governatore leghista Roberto Maroni sulla necessità di un centrodestra unito; fino ad arrivare, a fine giornata, all’incontro con il leader di Ncd **Angelino Alfano** e il segretario dell’Udc **Lorenzo Cesa** per fare gioco di squadra nella partita per il Colle.

Nel segno della comune appartenenza al Partito popolare europeo, ma anche per un sentimento delle istituzioni e del futuro politico che va al di

l'occasione della contingente elezione del Capo dello Stato, per assumere la forma di una promessa e di alleanza.

Se il Pd si spacca sull'Italicum, il centrodestra si compatta per il Colle.

Ma non solo. Nel momento in cui i democratici si dividono e dimostrano che non esistono patti o interlocutori privilegiati – la proposta del Pd al M5S sul premio di lista ne è la dimostrazione – il centrodestra risponde mostrandosi compatto.



Una compattezza che, occorre riconoscerlo, ha permesso al **Presidente Berlusconi** di presentarsi all'incontro di oggi con il premier **Renzi** con le spalle più larghe e solide che mai.

Così nel momento in cui il centrodestra si mostra unito e sceglie l'unità come metodo, la strategia del divide et impera messa in campo dal centrosinistra mostra tutta la sua fragilità. La scelta di provocare rivalità e fomentare discordie alla lunga non funziona. Può alimentare piccoli fuocherelli, certo. Ma un popolo che condivide ideali e valori sulle lunghe distanze non si spacca: prevale l'unità. Non si può dire lo stesso per un centrosinistra che pensando di spaccare gli altri, spacca se stesso. Il filosofo e psicologo empirico **Wilhelm Wundt** avrebbe definito la risultante dell'azione dei dem come "eterogenesi dei fini" ovvero conseguenze non intenzionali di azioni intenzionali.

Per noi si tratta di un errore più grossolano: quello di non aver ben capito con chi si ha a che fare.



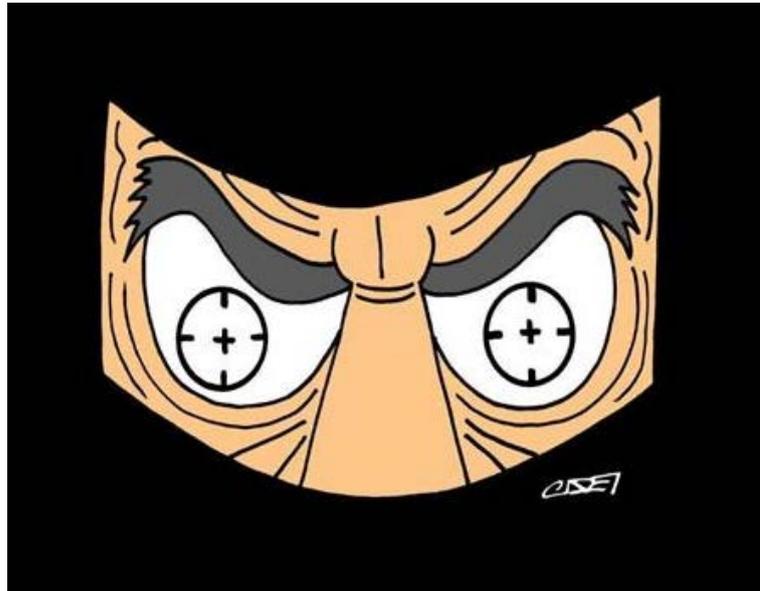
(3)

ECONOMIA E ISLAM

**Necessità di sfiorare il Patto per la sicurezza.
Non è questione italiana ma europea.
Merkel se ne faccia una ragione**

Ieri a **Bruxelles sono state discusse** dai ministri degli esteri della Ue, in previsione del vertice europeo del 12 febbraio, **le contromisure che l'Occidente adotterà per proteggersi più efficacemente dalla minaccia terroristica** dopo l'attentato di Parigi.

Come scrive **Venturini** oggi sul **Corriere della Sera** tali contromisure, però, “viaggiano in ritardo e rischiano di non affrontare temi fondamentali” come **l'equilibrio tra sicurezza e privacy da modificare a favore della prima**, ovviamente.



Si pensi al ruolo dei social network per l'Isis, utilizzati con abilità e consapevolezza per arruolare e manipolare nuove leve da tutto il mondo. E non solo.

È necessario **ripensare anche il ruolo delle carceri** che non possono continuare ad essere scuole di fondamentalismo islamico, **o i programmi europei per regolare il flusso migratorio** falliti miseramente nel Mediterraneo.

Purtroppo, e da questo non si può prescindere, **l'Europa vive una fase di crisi economica**, di spending review, dove l'imperativo categorico è tagliare la spesa pubblica e ridurre i costi soprattutto dei reparti militari.

Beh, sarebbe forse questo il caso di fare uno strappo alla regola, perché **la minaccia terroristica che incombe sul nostro continente esige tale eccezione.**

Anche perché (come ricorda Venturini) due poliziotti a protezione di un bersaglio evidente come **Charlie Hebdo** e i due **fratelli Kouachi** sorvegliati fino a pochi mesi prima e poi lasciati perdere lanciano il segnale della **gravità degli errori commessi a Parigi, in primis sottovalutare il fondamentalismo islamico.**

Quello che va fatto, e che auspichiamo venga considerato in sede europea nei prossimi incontri, è sicuramente **rifinanziare le attività antiterrorismo ed esigere completa e totale collaborazione tra reparti della sicurezza e dell'intelligence dei vari Paesi.**

Nel frattempo, in **Iraq** 13 ragazzini sono stati trucidati dalle milizie dell'Isis perché avevano guardato in tv la loro nazionale di calcio, violando così la 'sharia'; in **Nigeria** i Boko Haram uccidono donne e bambini; in **Europa** cellule islamiche attentano e si preparano a colpire.

LE NOSTRE PROPOSTE

Forza Italia ha elaborato **tre proposte** per cambiare, o comunque migliorare lo stato attuale della sicurezza in Italia:

- 1. Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno del terrorismo internazionale e sulle sue basi e connessioni in Italia**, prendendo come modello, e potendo farne tesoro, l'esperienza quindicennale della Commissione "antimafia".

Nel titolo della legge non abbiamo rimarcato il carattere religioso o

islamico del terrorismo internazionale per due ordini di ragioni: 1) evitare fraintendimenti e ragioni pretestuose per negare la necessità della Commissione d'inchiesta di cui qui si fa la proposta; 2) perché la matrice islamica e religiosa non ha l'esclusiva del terrorismo internazionale, come dimostra la storia recente e i legami internazionali di anarchismi insurrezionalisti tuttora operanti.

2. **Istituzione del Registro pubblico delle moschee e dell'Albo nazionale degli imam**, per regolamentare, per la prima volta in Italia, il crescente fenomeno delle moschee e disciplinare finalmente la figura dell'imam.

3. **Mozione che impegni il Governo** ad innalzare il livello di guardia e potenziare tutte le risorse di polizia, intelligence e militare per scongiurare l'avvento di nuove stragi internazionali nel territorio italiano; a prevedere altresì controlli, ad oggi pressoché inesistenti, all'interno delle grandi stazioni, rafforzando le misure di sicurezza e dotando le stesse di risorse dedicate, strumentazione adeguata e *metal detector*; ad assumere le opportune iniziative volte all'esclusione dal computo delle spese, ai fini del rispetto dei parametri del Patto di stabilità e crescita, delle ulteriori risorse stanziato dallo Stato per le Forze dell'ordine, e volte a finanziare gli interventi, le operazioni di sicurezza e di controllo del territorio nazionale e la prevenzione e il contrasto del terrorismo internazionale; a collaborare fattivamente con i ministri dell'Interno dei vari paesi dell'Unione Europea per prevenire l'infiltrazione di cellule terroristiche entro i confini dei singoli Stati.

(4)

EUROPA

Renzi non è più l'eroe vincente della sinistra europea, in Grecia avanza Tsipras e scalda la minoranza del Pd

Una nuova partita a sinistra, più precisamente all'interno del Pd. È sicuramente questo il tormento angosciante che condiziona la vita politica di Matteo Renzi.

“Je suis Cofferati” è il nuovo slogan della minoranza o sinistra del Pd, già perché con la sua mossa di uscire dal partito ha sicuramente destabilizzato gli equilibri a via del Nazareno.



Pippo Civati, Fassina, Vendola, sono solo alcuni degli esponenti di quella sinistra ferita pronti a giurare fedeltà all'ex leader della Cgil.

Un segnale per tutta l'Italia, così è stata definita la coraggiosa scelta di colui che a seguito dello scandalo delle primarie in Liguria ha preferito voltare le spalle a quel partito di cui era stato uno dei principali fondatori.

Uno dei primi banchi di prova sarà sicuramente l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica. Solo allora potremo sapere come e quanto sarò scoperto il fianco sinistro di **Matteo Renzi**.

Fino a qualche mese fa, più precisamente dopo le elezioni europee, la Leopolda e il suo leader apparivano una corazzata indistruttibile. Una forza motrice in grado di trainare tutta la sinistra europea, un faro che avrebbe guidato verso nuovi orizzonti.

Ad oggi lo scenario è completamente cambiato. Il dato lo certifica anche il **sondaggio di Ipsos in collaborazione con Ispi e Rai**, il quale oltre a segnalare un netto calo nelle intenzioni di voto per il **Pd, sceso al 34,8%**, evidenzia un disaffezionamento di alcune aree sociali che avevano riposto la loro fiducia in **Matteo Renzi**.

Sembrerebbe che i ceti maggiormente esposti alla crisi, giovani e disoccupati, stiano tornando tutti verso il centro destra.

Sicuramente non hanno giovato al buon **Renzi**, le pessime figure collezionate in ambito europeo. Ultima in ordine cronologico la **terribile comparsa italiana in questo semestre di presidenza**. Il festival della nullità.

Domenica prossima si vota in Grecia e un'eventuale successo di Syriza potrebbe rappresentare un danno anche per il buon Renzi. **La sinistra radicale vincendo in Grecia potrebbe fare da traino alla "brigata Kalimera" e incoronare Cofferati come lo Tsipras italiano.**

Guai in vista caro Matteo, corri ai ripari.



SONDAGGIO RAINEWS IPSOS ISPI

Gli italiani bocciano in toto l'operato del governo Renzi in campo internazionale: il 56% giudica negativa la politica estera italiana, mentre il 47% boccia l'operato del nostro governo durante il semestre europeo

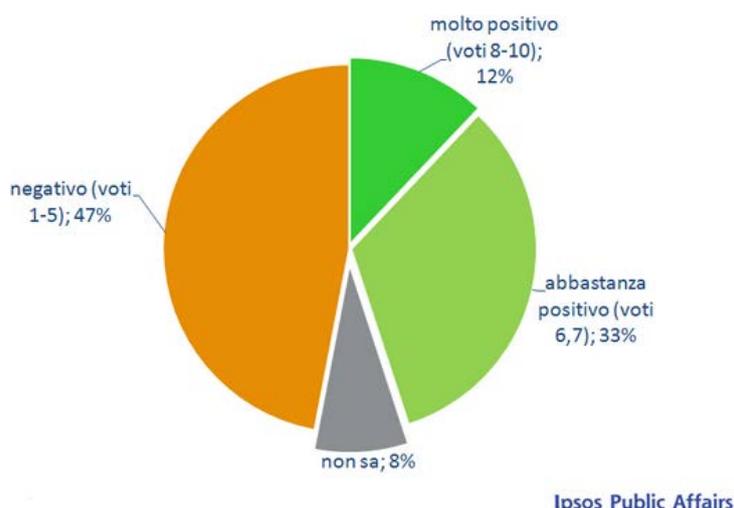
Italìa bocciata dagli italiani. Questa volta l'oggetto del contendere è l'operato del governo di **Matteo Renzi** in campo internazionale, più altri dati generali sull'interesse con il quale i nostri connazionali si avvicinano alle grandi tematiche di della politica estera.

Spicca la scelta della maggior parte degli italiani nell'indicare come principale problema internazionale la crisi economica, sullo stesso piano del terrorismo islamico.

Snoccioliamo un po' di dati. Partiamo da uno dei grandi temi degli ultimi mesi, **Mare Nostrum**.

Valutazione dell'operato del governo italiano nel semestre europeo

ISPI RaiNews



Il 58% degli italiani valuta l'operazione in maniera negativa. Positivo invece, per il 51%, l'accordo per le **sanzioni economiche alla Russia**.

La valutazione sulla **politica estera italiana** è nettamente negativa, con il 56%

dei nostri connazionali che boccia l'operato del governo Renzi, mentre il 4% non si esprime; solo il 40% dà una valutazione che oscilla tra il

positivo ed il molto positivo. Un po' poco per un governo che aveva esordito con l'intento di cambiare verso all'Europa.

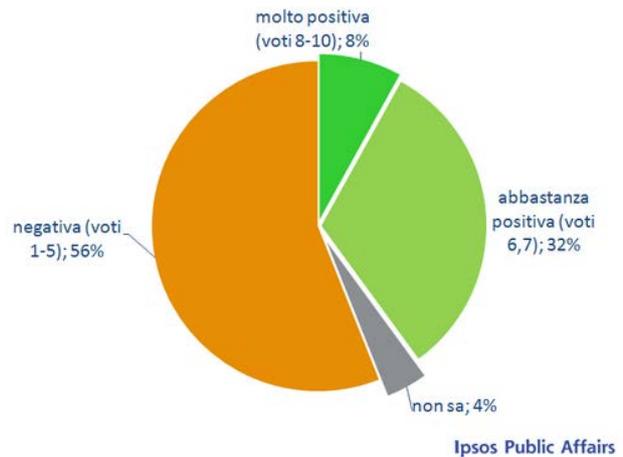
La chiave di questo giudizio negativo è nella voce successiva: per il 76% dei nostri concittadini **il governo dedica poca attenzione alle tematiche di politica estera**, mentre il 56% giudica **insufficienti le risorse impiegate**.



Valutazione della politica estera italiana

ISPI RaiNews

Il tutto si traduce con una **bocciatura del semestre europeo** a presidenza italiana appena concluso, che per il 47% degli italiani è stato deludente. Altri dati confermano l'idea che le mosse del governo Renzi, al di fuori dei confini del Bel Paese, non sono condivise dalla maggior parte degli elettori.



Vogliamo però soffermarci su una voce molto significativa: **“Il personaggio che contribuisce meglio a promuovere l'immagine dell'Italia all'estero”**, al primo posto troviamo **Mario Draghi** con il 26% delle preferenze; solo al secondo posto, ex aequo con **Giorgio Napolitano** con il 17%, **Matteo Renzi**.

Quarto con soli 3 punti percentuali di distacco, **Silvio Berlusconi** che, nonostante l'inagibilità politica, si attesta al 14%, surclassando i vari Mogherini, Boldrini, Grasso, Padoan, Pinotti, Monti e Letta, i quali ricevono pochi punti percentuali di gradimento a testa.

Un dato che, al pari degli altri, fa riflettere. **Per imporsi, in Italia come in Europa, bisogna saper essere leader. Berlusconi lo è; gli altri politici, e sono gli stessi italiani a confermarlo, no!**



(5)

ECONOMIA E QUANTITATIVE EASING

La Banca centrale europea è buona cosa compri i titoli di Stato, ma sarebbe una sconfitta di Draghi e una vittoria della Merkel se l'acquisto fosse delegato alle Banche centrali dei singoli Stati. Non è una questione da poco. Ne va della solidarietà europea. E suscita perplessità giuridiche

Dovrà essere la Bce a comprare direttamente i titoli del debito sovrano dei diversi Paesi? O l'operazione dovrà avvenire per il tramite delle singole Banche centrali? Sarà questa la discriminante che caratterizzerà i colloqui già programmati in vista delle decisioni finali del prossimo giovedì. Noi pensiamo che la decisione più giusta sia la prima. Per ragioni diverse, che non attengono solo alla politica economica.

Se la Bce interverrà in prima persona sarà un salto di qualità nella configurazione della realtà europea. Passando dal mosaico di Stati ad un'entità sovranazionale capace di esprimersi, almeno sul terreno della politica finanziaria, con unità di intenti. Non siamo ancora agli Stati uniti d'Europa, ma il significato simbolico di quest'eventuale decisione non può essere sottovalutato. Come non fu sottovalutato, negli Stati Uniti, durante quei drammatici momenti della crisi del 1929, la nascita del sistema federale delle banche centrali. Che portò alla costituzione della Fed.

Da troppo tempo l'Eurozona rappresenta un'area monetaria non ottimale. Una regressione, in chiave nazionale, degli strumenti d'intervento, per il tramite delle singole Banche centrali, ne accentuerebbe la relativa fragilità. Quel limite che, negli anni più recenti, ha accentuato l'asimmetria che la divide tra aree forti – i Paesi baltici – e deboli: il fronte Sud dell'Europa, che si estende fino ad includere la stessa Francia. E che si è tradotto in una forte limitazione del potenziale produttivo dell'intera

Eurozona, vista l'esistenza di un forte attivo delle partite correnti della sua bilancia dei pagamenti, che ha impedito il rilancio della sua domanda interna. Con la conseguenza di imporre alla maggior parte dei suoi Paesi un tasso di disoccupazione enorme, costringendo milioni di europei a vivere al di sotto delle loro possibilità, nonostante la relativa abbondanza di risorse finanziarie. Che hanno sempre più preso la via dell'investimento di portafoglio verso altri – gli Stati Uniti ma non solo – lidi.

Abbiamo sempre sostenuto che la Bce doveva svolgere un ruolo analogo alla Fed americana. Oggi quel nodo deve essere tagliato, superando riserve e paure – specie da parte della Germania – che rischiano di determinare un forte arretramento. Naturalmente non sottovalutiamo i possibili rischi. Il fatto, cioè, che l'allentamento del vincolo finanziario possa introdurre ritardi nell'approvazione delle necessarie riforme pro-market.



Ma l'obiezione può essere facilmente superata prevedendo procedure di salvaguardia da parte della stessa Bce. Che potrà sempre limitare il suo intervento, a favore dei Paesi

riottosi, costringendoli, visti anche gli andamenti del mercato, a comportamenti conseguenti. Siamo confortati in questa diagnosi dalle parole stesse di Ignazio Visco, il Governatore della Banca d'Italia, secondo il quale il rischio di ogni singolo Paese “non è indipendente” da quello “macroeconomico. In altre parole: **intervenire a livello Europeo, secondo una visione unitaria, comporta, automaticamente, una riduzione del rischio specifico per ciascuna economia.**

Basterebbero queste ragioni. **Ma in Italia non possiamo dimenticare che l'eventuale finanziamento monetario del debito, da parte della sua Banca centrale, incontrerebbe un limite ancor più serio.** Minerebbe quella “costituzione monetaria”, per riprendere le parole del Presidente Carlo **Azeglio Ciampi**, allora Governatore della Banca d'Italia, che fu conseguita grazie all'istituzione del “divorzio” tra l'Istituto d'emissione ed il Tesoro: quella conquista degli anni '80, che, con ogni probabilità, impedì fin da allora

il default dell'intero debito. E la permanenza dell'Italia nel Sistema monetario europeo: antenato nemmeno tanto lontano della successiva nascita dell'euro.

Prima di quella decisione, il deficit pubblico era finanziato, in prevalenza, dalla creazione di moneta.

Due i relativi canali:
l'anticipo di tesoreria, fino al 14 per cento delle spese iscritte a bilancio; **l'obbligo,** posto a carico dell'Istituto di emissione, **di acquistare tutti i**



CRISI UE

titoli di stato emessi, qualora fossero risultati invenduti a causa di un tasso d'interesse non rispondente alle richieste del mercato. In questo modo il finanziamento, a piè di lista, della spesa pubblica era garantito.

Con la conseguenza di alimentare continuamente un tasso d'inflazione, che si mostrava essere di gran lunga superiore a quello dei Paesi concorrenti.

Quella scelta introdusse elementi di, anche se non rallentò, soprattutto a causa di fenomeni di carattere internazionale – i cambiamenti intervenuti nella politica monetaria americana, imposti dal nuovo Presidente della Fed **Paul Volcker** – la crescita del debito pubblico.

C'è, infine, un tema più generale che riguarda il rispetto dei Trattati, che vietano, in forma esplicita – articolo 123 – interventi di tale natura. Che potranno essere superati solo invocando la circostanza che altrimenti la politica monetaria non riesce a perseguire il target inflazionistico, che appartiene allo Statuto della Bce. Motivazione che risulterebbe indebolita se le singole Banche centrali svolgessero un ruolo che appartiene, invece, alle Istituzioni comunitarie.



(6)

BANCHE POPOLARI

Grasso vigili su operato governo, venga presentato un ddl

Il Presidente **Brunetta** ha rappresentato al senatore **Pietro Grasso**, nella sua veste di presidente della Repubblica supplente, le perplessità dei deputati del gruppo **Forza Italia** circa il ventilato inserimento in un decreto che dovrebbe essere approvato oggi dal Consiglio dei ministri, di una **norma per 'ridurre il numero dei banchieri', che non fanno credito, soprattutto alle piccole e medie imprese.**

L'intenzione è quella di abolire il 'voto-capitario', vale a dire la regola per cui nelle banche popolari e nelle banche di credito cooperativo ogni persona ha diritto a un voto, indipendentemente dal numero di azioni possedute. **Questo al fine di ridurre il numero di attori coinvolti nelle decisioni di questi istituti di credito** (conosciamo bene l'amore di Renzi per la democrazia), al fine di aumentarne la dimensione e l'efficienza.

I dati, però, dimostrano il contrario di quello che sostiene il premier: **le banche popolari sono state le uniche che**, negli anni della crisi, **hanno aumentato il credito a famiglie e imprese**, mentre i grandi istituti portavano il paese nella morsa del credit crunch.

Renzi vuole distruggere oggi quell'apparato che ci ha preservato dagli effetti più gravi della crisi economica? Ed è tanto urgente intervenire sul settore da farlo tramite decreto legge?

Il governo presenti un disegno di legge, se proprio vuole, da discutere in Parlamento nei modi e nei tempi previsti, e non costringa la nostra democrazia a cedere ancora una volta il passo alle velleità e alla fretta del premier. E il presidente Grasso, nelle sue attuali funzioni, vigili come deve sull'operato del governo

IIM

(7)

PROPOSTE

La nostra proposta di politica economica per l'Italia e per l'Europa



1

In **Europa**: reflazione tedesca, svalutazione dell'euro e riforma della Bce

4

Delega fiscale + Flat tax

2

Manovra-choc
per tornare a crescere:
40 miliardi di tasse in meno

5

La riforma del Lavoro

3

Attacco al debito

6

New Deal e liberalizzazioni

IIM

1

EUROPA

1. **Unione bancaria;**
2. **Unione economica;**
3. **Unione di bilancio;**
4. **Unione politica;**
5. **Euro bond, Union bond, Stability bond, Project bond;**
6. Riforme in Europa e in Italia e **reflazione** in Germania;
7. **Svalutazione dell'euro;**
8. Attribuzione alla **BCE** del ruolo di prestatore di ultima istanza;
9. Revisione dei **Trattati e dei Regolamenti;**
10. Riattribuzione all'Italia delle risorse che ogni anno vengono versate in più rispetto a quelle che vengono assegnate attraverso i **fondi strutturali.**

2

MANOVRA-CHOC PER TORNARE A CRESCERE: 40 MILIARDI DI TASSE IN MENO

Per reagire alla crisi attuale dell'economia italiana, **Daniele Capezzone**, nel libro "Per la rivincita – Software liberale per tornare in partita", propone una **manovra-choc** (*politica economica della libertà*): **40 miliardi di tasse in meno in 2 anni, e 12 nei successivi 3**, definendo tre grandi aree di intervento (imprese/lavoro, consumi, casa), coperti con vere operazioni di attacco alla spesa pubblica eccessiva e improduttiva.

I TAGLI FISCALI

a) Per le imprese:

- Dimezzamento dell'Irap. **Costo:** 24 miliardi nei primi 2 anni
- Riduzione dell'aliquota Ires dal 27,5 al 23% nei successivi 3 anni. **Costo:** 6 miliardi nei successivi 3 anni

b) Per i lavoratori:

- 10 miliardi di tasse in meno sul lavoro. **Costo:** 10 miliardi in 5 anni

c) Per i consumatori e le famiglie:

- Iva giù di 2 punti (al 20%) in 2 anni. **Costo:** 8 miliardi
- Abolizione della tassazione sulla prima casa. **Costo:** 4 miliardi.

LE COPERTURE = totale 45 miliardi

- a) Tagli alla spesa pubblica corrente: almeno 16 miliardi
- b) Taglio trasferimenti alle imprese: 6 miliardi
- c) Taglio agevolazioni fiscali: 10 miliardi
- d) Taglio regimi Iva agevolati: 8 miliardi
- e) Minore costo del debito pubblico: 5 miliardi (dal piano di dismissioni da 140/150 miliardi)

Per approfondire **ACQUISTA ONLINE IL LIBRO DI DANIELE CAPEZZONE**
www.danielecapezzone.it

3

ATTACCO AL DEBITO

OBIETTIVI:

- portare sotto il 100% il rapporto rispetto al PIL in 5 anni;
- ridurre la pressione fiscale di un punto percentuale all'anno (dal 45% attuale al 40% in 5 anni).

ATTACCO AL DEBITO IN CIFRE

1. Riduzione strutturale del debito pubblico: almeno 400 miliardi di euro (circa 20-25 punti di PIL) come valore obiettivo in 5 anni;
2. Tendenziale dimezzamento del servizio del debito: dai 75-82 miliardi attuali a 35-40 miliardi (circa 2 punti di PIL) in 5 anni;
3. Operazioni one-off: 30-40 miliardi subito (circa 2 punti di PIL).

1. Riduzione strutturale del debito pubblico per 400 miliardi (circa 20-25 punti di PIL) in 5 anni:

a) 100 miliardi derivano dalla vendita di beni pubblici per 15-20 miliardi l'anno (circa 1 punto di PIL ogni anno);

b) 40-50 miliardi (circa 2,5 punti di PIL) dalla costituzione e cessione di società per le concessioni demaniali;

c) 25-35 miliardi (circa 1,5 punti di PIL) dalla tassazione ordinaria delle attività finanziarie detenute in Svizzera (5-7 miliardi l'anno);

d) 215-235 miliardi dalla vendita di beni patrimoniali e diritti dello Stato disponibili e non strategici ad una società di diritto privato, che emetterà obbligazioni con warrant.

2. Tendenziale dimezzamento del servizio del debito dai 75-82 miliardi attuali a 35-40 miliardi (circa 2 punti di PIL) in 5 anni derivante da:

a) intervento sullo stock del debito;

b) conseguente riduzione dei tassi di interesse/rendimento;

c) azioni mirate di riduzione selettiva del costo del debito attraverso l'acquisto sul mercato secondario di titoli del debito pubblico italiano emessi a tassi eccessivamente elevati.

3. Operazioni one-off: 30-40 miliardi subito (circa 2 punti di PIL) e ulteriori 5-7 miliardi negli anni successivi (già considerati nella riduzione strutturale del debito pubblico sub 1. c), derivanti da:

a) convenzioni fiscali con la Svizzera, sul modello di quelle già stipulate con il paese elvetico da Germania e Inghilterra.

La nuova strategia di politica economica non deve essere solo di ingegneria finanziaria, ma deve avere in sé tutta la forza, tutta l'etica, di un cambio di passo, di uno shock economico finanziario finalizzato alla crescita e alla credibilità della nostra finanza pubblica. Perché attraverso meno debito si realizza più mercato, minore pressione fiscale, nuovi investimenti, più capitalismo, più competitività, più occupazione, emersione del sommerso, più responsabilità, più credibilità. Diventare europei nel debito significa diventare europei a 360 gradi. Nei mercati, nelle banche, nella finanza, nelle relazioni industriali, nella giustizia, nella politica.

4

DELEGA FISCALE + FLAT TAX

LA DELEGA FISCALE: I 12 PUNTI

1. Tempi;
2. Obiettivi complessivi;
3. Responsabilizzazione fiscale;
4. Processo tributario, recepimento proposta Cnel;
5. Catasto;
6. Lotta all'evasione fiscale: il ricavato utilizzato per ridurre le tasse;
7. Incentivi e contributi alle imprese;
8. Profili penali;
9. Giochi;
10. Compensazione;
11. Dichiarazione precompilata e semplificazione;
12. Statuto del contribuente e irretroattività norme di sfavore.

FLAT TAX

Quando si parla di un sistema fiscale di tipo *flat*, si intende un sistema che adotta una aliquota fiscale unica, uguale per qualunque livello di reddito, che riconosce tuttavia una deduzione personale a tutti i contribuenti (tutte le altre *Tax expenditures* sono eliminate), tale da rendere il sistema progressivo, secondo il dettato della nostra Costituzione.

I vantaggi della **Flat tax**:

- semplicità;
- efficienza;
- meno evasione ed elusione fiscale;
- economicità;
- benefici per i conti pubblici.

5

LA RIFORMA DEL LAVORO

LA RIFORMA DEL LAVORO

- Niente tasse e niente contributi per le nuove assunzioni di giovani;
- Partecipazione agli utili da parte dei lavoratori (profit-sharing);
- Moratoria per 3 anni dell'articolo 18, in particolare per le piccole e medie imprese;
- Ritorno alla Legge Biagi per uno "Statuto dei Lavori";
- Promozione dei contratti di apprendistato;
- Valorizzazione delle libere professioni;
- Operazione produttività e riorganizzazione degli ammortizzatori sociali, sul modello tedesco;
- Sviluppo della contrattazione aziendale e territoriale;
- Detassazione del salario di produttività.

IIM

LAVORO PUBBLICO

Per rendere più efficiente, trasparente, flessibile e meno costoso il lavoro nella Pubblica amministrazione tanto a livello centrale quanto a livello degli enti territoriali occorre **rendere effettivi con meccanismi cogenti/sanzionatori**:

- Mobilità obbligatoria del personale;
- Messa a disposizione (Cassa Integrazione Guadagni) con conseguente riduzione salariale e del personale;
- Superamento delle dotazioni organiche;
- Valutazione della performance individuale e organizzativa;
- Produttività nella Pa;
- Determinazione degli standard dei servizi pubblici e sanzioni in caso di mancato rispetto;
- Trasparenza delle Pa;
- Previsione di soli mandati dirigenziali a tempo determinato rinnovabili;
- Progressioni di carriera per merito e non solo per anzianità;
- Piena attuazione del CAD (Codice dell'Amministrazione Digitale).

IIM

6

NEW DEAL E LIBERALIZZAZIONI

Un nuovo corso, un “*New Deal*” dell’economia italiana sul fronte della **modernizzazione** del Paese, attraverso investimenti pubblici e privati, soprattutto in settori ad alta intensità di lavoro e ad alti coefficienti di attivazione, come quello dell’edilizia, delle **manutenzioni** e delle infrastrutture diffuse.

Una manovra in **6 punti** che, portati avanti insieme, possono avere effetto “esplosivo” per la nostra economia. Quello che ci vuole.

- 1) **Legge obiettivo “grandi opere”;**
- 2) **Adozione di un grande piano di assicurazione del territorio contro i rischi delle calamità naturali;**
- 3) **Adozione di un grande piano di riscatto delle case popolari da parte degli inquilini** e destinazione delle risorse all’housing sociale;
- 4) **Adozione di un piano industriale nazionale per la realizzazione di nuovi impianti sportivi e complessi multifunzionali;**
- 5) **Adozione di un piano industriale per il rilancio e lo sviluppo del turismo** e per il potenziamento delle strutture ricettive.
- 6) **Privatizzazione e liberalizzazione delle Public utilities.**

Per approfondire sul **NEW DEAL, ECONOMIA SOCIALE DI MERCATO, NEO-KEYNESISMO** leggi le Slide **541-542-543**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

(8)

TIVÙ TIVÙ

No all'accorpamento dei Tg. Non fanno risparmiare denaro, e regalano l'egemonia alla sinistra. Viva il pluralismo, che è l'essenza del servizio pubblico

Oggi seduta mattutina per la Commissione di vigilanza Rai, riunita di buon ora per discutere il piano di accorpamento dei telegiornali del servizio pubblico. Chiusa la discussione generale, ciò che emerge è una **pioggia di critiche al piano di riordino fortemente voluto da Gubitosi, ma che rischia seriamente di minare l'autonomia e l'identità delle singole testate, invece di preservarle.**

La netta impressione che si ha è che **i vertici Rai puntino ad una pseudo riorganizzazione**, procedendo con un sommario taglio lineare che porterebbe non si sa bene quali e quanti risparmi ma che avrebbe l'effetto immediato di impoverire l'informazione Rai. Si dirà, ma come? Prima si fa un gran parlare della necessità che la Rai cambi e si rinnovi e poi, di fronte ad un "piano di riforma dell'informazione", per puro spirito di contraddizione, si alza una barriera di no? Troppo comodo nascondersi dietro le buone intenzioni riformatrici, perché **in gioco c'è il pluralismo dell'informazione che uscirebbe fortemente colpito, dalla messa in campo di queste due newsroom, tutte da decifrare e su cui regna il caos più sovrano.** E' dallo scorso luglio e cioè da quando è stato presentato il piano in azienda, che i vertici Rai si sono guardati bene dal chiarire la *ratio*, se c'è, in base alla quale si sarebbe deciso di unire le testate del Tg1, del Tg2 e di Rai Parlamento e di accorpate, invece il Tg3, a Rainews24 e alla TgR.

Il servizio pubblico non può relegare in un cantuccio il suo ruolo centrale di garante delle più diverse voci del panorama culturale, politico e sociale, in nome di una pur necessaria razionalizzazione ed efficienza delle risorse. Risulta a dir poco bizzarro e a dirlo non siamo solo noi, che si decida di intervenire su un segmento così importante come l'informazione del servizio pubblico, che in termini aggregati tocca punte di share pari al 40%, senza ripensare, in modo più lungimirante a riorganizzare le reti Rai, alle quali le singole testate dei telegiornali sono strettamente connesse. Si tratta, diciamo così, di una macroscopica distrazione? Non è dato sapere, quel che è certo è che gli addetti ai lavori della tv pubblica, sentiti nei mesi scorsi in audizione lo hanno detto chiaramente: **ciò che manca è una visione d'insieme, di più ampio respiro, che sappia dare, a tutto il sistema del servizio pubblico radio televisivo nuova vita.**

IIM

(9)

Ultimissime

FMI RACCOMANDA: "ORA ATTENUARE AUSTERITÀ PER FAVORIRE RIPRESA" AUMENTARE INVESTIMENTI SU INFRASTRUTTURE

Roma, 20 gen. (askanews) - Il Fondo monetario internazionale raccomanda di "attenuare" l'austerità per favorire la ripresa economica. "Bisogna attenuare il risanamento dei conti in ritmo e composizione, in modo da favorire sia la ripresa che le prospettive di crescita di lungo termine", afferma l'istituzione di Washington in un aggiornamento delle sue previsioni economiche. "In quest'ottica - si legge - c'è una forte argomentazione per aumentare gli investimenti in infrastrutture in alcuni paesi".

BCE: FMI, ANCORA RISCHIO STAGNAZIONE E BASSA INFLAZIONE

(AGI) - Washington, 20 gen. - Nella zona euro la stagnazione e la bassa inflazione restano fonte di preoccupazione. Lo sottolinea il Fondo monetario internazionale nell'aggiornamento del World Economic Outlook. "L'inflazione è ulteriormente diminuita - si legge nel rapporto - e shock avversi, domestici o esterni, potrebbero comportare una persistente bassa inflazione o un calo dei prezzi perché le politiche monetarie restano lente a rispondere". Contro la stagnazione, il capo economista del Fondo, Olivier Blanchard, indica tre armi: "la politica monetaria, la politica fiscale e le politiche strutturali", sollecitando riforme urgenti in molti Paesi.

FMI TAGLIA STIME CRESCITA ITALIA, PIL 2015 +0,4%, 2016 +0,8% MEZZO PUNTO IN MENO SU ENTRAMBI GLI ANNI RISPETTO A WEO OTTOBRE

Roma, 20 gen. (askanews) - Nuovi tagli alle previsioni di crescita economica dell'Italia da parte del Fondo monetario internazionale: ora sul 2015 viene stimato un più 0,4 per cento del Pil, cui seguirà un più 0,8 per cento nel 2016. In entrambi i casi si tratta di riduzioni di 0,5 punti percentuali rispetto alle stime fornite nell'ottobre del 2014. Le nuove cifre sono state diffuse dall'istituzione di Washington con un parziale aggiornamento del suo World Economic Outlook. In ogni caso si tratterà di miglioramento rispetto alle performance degli anni precedenti: secondo il Fmi il 2014 si è chiuso con un meno 0,4 per cento del Pil e dopo un pesante meno 1,9 per cento sul 2013.

FMI STIMA -41,1% PREZZO PETROLIO 2015, "OPPORTUNITÀ RIFORMA TASSE" NEL 2016 IN RIPRESA DEL 12,6%

Roma, 20 gen. (askanews) - Dopo il meno 7,5 per cento registrato sulla media dello scorso anno il prezzo del petrolio subirà un ulteriore meno 41,1 per cento sulla media 2015, per poi segnare una parziale risalita, del 12,6 per cento nel 2016. Lo prevede il Fondo monetario internazionale in un aggiornamento parziale del suo World Economic Outlook. Il calo dei prezzi dell'oro nero "offre anche una opportunità di operare riforme ai sistemi di sussidi e alle tasse sia nei paesi esportatori che in quelli importatori", osserva l'istituzione di Washington.

IIM

Per saperne di più

 **Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale**

 **Canale YouTube: ilmattinale.tv**

Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il **link**
<http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339>

IIM